

NORD AFRICA

UNA GUERRA PER PROCURA

Le mani straniere che spingono la Libia sulla scia del caos siriano

Armi, droni, consiglieri militari per entrambi i fronti. A Serraj l'appoggio di Turchia e Qatar, a Haftar quello di Egitto, Giordania e Arabia Saudita

Fausto Biloslavo

La crisi in Libia «è un esempio da manuale di ingerenza straniera in un conflitto locale» ha detto senza peli sulla lingua, Ghasan Salame, l'inviato speciale dell'Onu a Tripoli. «Fra 6 e 10 paesi stanno interferendo in maniera permanente nei problemi della Libia», secondo il diplomatico, inviando armi, soldi e consiglieri militari.

Il risultato sul terreno è un logorante stallo alla periferia di Tripoli, dove dal 4 aprile le truppe del generale Khalifa Haftar, l'uomo forte della Cirenaica, che sogna di diventare il nuovo Gheddafi, non sono in grado di sfondare. Le forze governative del premier Fayez al Serraj non sono riuscite a dare la spallata finale per rompere l'assedio, ma il 19 giugno hanno scatenato l'ennesima offensiva per riprendersi l'aeroporto con pesante appoggio aereo.

«È una guerra per procura, come in Siria, con tanti attori internazionali in gioco - spiega al *Giornale* l'ex generale dei paracadutisti Marco Bertolini - Si rischia che diventi un conflitto che non finirà mai e dovremo attrezzarci anche noi a subirne le conseguenze». Turchia e Qatar, nonostante l'embargo, appoggiano militarmente il governo riconosciuto dall'Onu con l'Italia in prima fila. Haftar riceve aiuti militari e addestramento da Egitto, Giordania, Arabia Saudita ed Emirati arabi e gode del sostegno francese. Per ora la battaglia di Tripoli è meno sanguinosa della mattanza siriana, anche se ha già provocato 691 morti, 4012 feriti e 90mila sfollati.

L'11 giugno un drone armato dell'esercito di Haftar ha filmato il bombardamento della prima linea governativa nel quartiere di Air Zarah, uno dei fronti più aspri della capitale. I velivoli a pilotaggio remoto sono entrati pesantemente in scena fin dall'inizio dell'attacco su Tripoli, ma il personale libico non ha capacità del genere oppure è stato addestrato da consiglieri militari stranieri. L'Onu, che sta indagando sui droni di Haftar che colpivano

di notte nelle prime settimane dell'offensiva, sospetta che siano velivoli senza pilota degli Emirati arabi uniti acquistati dalla Cina. Il modello sarebbe il Wing Loong con missili terra aria, che i libici non sono in grado di pilotare.

In soccorso dei governativi sono arrivati dei droni turchi e in aprile è stato abbattuto sui cieli di Sirte, dove si sta aprendo un altro fronte, un velivolo senza pilota russo, l'Orlan 10, che non è armato e viene utilizzato per missioni di ricognizione. «Con Tripoli ci sono militari turchi, che stanno addestrando i combattenti governativi all'utilizzo di armi e blindati inviati da Ankara. E dall'altra parte non mancano i consiglieri egiziani», conferma al *Giornale* una fonte di intelligence a Tripoli.

Il 18 maggio la nave cargo Amazon battente bandiera della Moldavia è attraccata al porto della capitale proveniente da quello turco di Samsun. A bordo c'erano decine di blindati anti mine Bmc Kirpi per le milizie governative di Salah Badi e il ministro dell'Interno Fathi Bashaga. Oltre ai mezzi sono stati spediti a Misurata missili terra aria a spalla, anticarro e munizioni. Il tutto immortalato dai selfie dei miliziani. Stesso copione a Bengasi, quartier generale di Haftar. Il 19 e 20 maggio i seguaci del generale hanno postato sui social una lunga serie di blindati Mrap Caiman inviati dalla Giordania. I giordani addestrano anche i corpi speciali dell'uomo forte della Cirenaica. Il 19 giugno sono arrivati al fronte i Pantsir S-1 russi, batterie missilistiche anti aeree, fornite dagli Emirati ad Haftar.

«Lo scenario è siriano, ma se nessuno vince, prima o dopo qualcuno interverrà pesantemente, come i russi al fianco di Damasco, per ristabilizzare la Libia. Questo caotico stallo non durerà a lungo», ribadisce la fonte di intelligence a Tripoli. Il paradosso è che la vita nel centro della capitale scorre normalmente con il caotico traffico di sempre. Il venerdì, fine settimana islamico, la spiaggia di Tripoli è piena di bagnanti,

ma a 9 chilometri di distanza si combatte con furia. Il piano di pace presentato il 16 giugno da Serraj, che prevede elezioni presidenziali e parlamentari entro il 2019, è nato morto per l'esclusione di Haftar, che in ogni caso non sembra volere scendere a patti. E sul terreno non mancano i soldati di ventura. Il 7 maggio le forze di Haftar hanno abbattuto un Mirage governativo pilotato dal portoghese Jimmy Reis, che si è salvato lanciandosi con il paracadute. Tripoli smentisce di avere arruolato mercenari, ma Reis avrebbe confessato di essere stato pagato, assieme ad altri piloti stranieri, 13mila dollari al mese. Su twitter un pilota moldavo ha postato dei selfie scattati con alle spalle la stiva dell'aereo cargo carico di casse di munizioni, che ha trasportato a Gharyan il comando dell'avanzata di Haftar su Tripoli.

La guerra riguarda anche le risorse energetiche. Haftar ha consolidato il controllo dei pozzi petroliferi nell'Est del paese per vendere il greggio in maniera autonoma abbassando il prezzo. «Se il settore petrolifero si divide, la Libia verrà distrutta» da una devastante guerra per l'oro nero sostiene Mustafa Sanalla, presidente della Noc, l'ente di stato sulle risorse energetiche con sede a Tripoli.

L'Italia è l'unico paese occidentale che mantiene ufficialmente 400 soldati in Libia nell'ospedale militare di Misurata e su una nave della Marina a Tripoli per aiutare i libici contro l'immigrazione clandestina. L'ambasciatore Giuseppe Buccino incontra regolarmente i massimi esponenti governativi. A breve forniremo ai libici due motovedette e una decina di barchini veloci per il pattugliamento. La Guardia costiera libica, nonostante la guerra, continua a intercettare i gommoni dei migranti, ma con l'arrivo dell'estate le partenze potrebbero aumentare. Secondo la costola dell'Onu che si occupa della crisi umanitaria sono presenti in Libia 666.717 migranti provenienti soprattutto da Niger, Egitto, Ciad, Sudan e Nigeria.



ALLA FACCIA DELL'EMBARGO ONU l'embargo di armi dell'Onu è una barzelletta. Sia a Tripoli sia a Bengasi arriva ogni tipo di equipaggiamento. In alto, una nave sbarca blindati turchi nel porto di Tripoli. Sopra, forze speciali del generale Haftar addestrate in Giordania. A fianco e sotto, missili antierei Pantsir S-1 degli Emirati e blindati giordani forniti a Haftar



Andrea Farinacci

COME VA IL MERCATO

Un tesoro che vale 68 miliardi

Crescono le vendite di fiere e aste. C'è l'interesse dei millennials

Si è da poco conclusa Art Basel 2019, la principale fiera europea del mercato dell'arte. La prima vendita di rilievo ha riguardato Versammlung, un raro dipinto di Gerhard Richter del 1966, passato di mano per 20 milioni di dollari. Un piccolo ritratto di Barkley L. Hendricks, Andy, è stato comperato per 1,5 milioni e una tela di Kerry James Marshall, Untitled è stata acquisita al prezzo di 3,5 milioni. Durante la kermesse sono state riproposte le ricerche che Ubs elabora per l'appuntamento basilese. Nel 2018 il giro d'affari globale del mercato dell'arte è stato di 67,4 miliardi di dollari, contro i 63,7 miliardi

dell'anno prima, con un incremento tendenziale del 5,8 per cento. Gli Stati Uniti hanno esteso la propria posizione come mercato più grande (44% dei volumi globali), con una grande crescita anche nelle aste pubbliche mentre il Regno Unito (21%), malgrado lo spauracchio Brexit, ha riconquistato il secondo posto, prima della Cina (19%). Le vendite di dealer e gallerie nel 2018 hanno raggiunto un valore stimato di 35,9 mi-

liardi (+7%). Il 28% degli interpellati per il sondaggio condotto da Arts Economics per questo studio, ha registrato una crescita positiva, mentre il 15% ha definito le vendite stabili.

Le vendite all'asta di oggetti d'arte e d'antiquariato hanno raggiunto 29,1 miliardi nel 2018, con un aumento del 3% su base annua. In testa gli Usa, grazie a un incremento del 18% a 11,8 miliardi; bene anche il Regno Unito: +15% a 5,3 miliardi. Le fiere

d'arte sono una parte centrale del mercato globale, con un fatturato aggregato stimato di 16,5 miliardi nel 2018, in aumento del 6% su base annua. La quota del valore totale delle vendite globali dei dealer realizzate nelle fiere d'arte è passata da meno del 30% nel 2010 al 46% nel 2018. Le vendite online hanno totalizzato 6 miliardi, con una crescita annua dell'11 per cento.

Nuove informazioni sono state elab-

orate sul collezionismo degli *High net worth individuals* (i cosiddetti «Paperoni») nei cinque mercati principali: Regno Unito, Germania, Singapore, Hong Kong e Giappone. Nelle precedenti indagini dei collezionisti statunitensi, la maggior parte degli intervistati aveva un'età di 50 anni e oltre, tuttavia, nei nuovi mercati asiatici, un profilo di età molto diverso è emerso nel 2018: a Singapore il 46% dei collezionisti erano millennial. Una percentuale altrettanto ragguardevole di clienti nati dopo il 1982 è stata registrata a Hong Kong (39). Il 93% dei collezionisti Millennials High net worth, con un patrimonio tra 5 e 30 milioni di dollari, acquista opere su piattaforme online.

Valter Pagliarulo

IL RICERCATO CONNUBIO TRA ARTE E NAUTICA

Contini «sposa» Mitoraj con l'Arsenale di Venezia

Esposte cinque sculture fino a domenica. Il ceo Stefano Contini: «Opere oltre il tempo, che avvicinano al bello»

«Il sindaco Brugnaro è stato il primo a comprendere la necessità di valorizzare il terzo polo storico-culturale di Venezia». Stefano Contini, fondatore e Ceo della Galleria d'Arte Contini, presenta così il primo Salone nautico di Venezia in programma fino a domenica prossima. «Dopo Rialto, importante per il commercio, e San Marco, con il suo profilo politico e finanziario - prosegue - ora è finalmente giunto il momento dell'Arsenale e del suo passato militare che un tempo vedeva 50mila persone lavorare alacremente per costruire una galea al giorno».

Il Salone nautico, spiega Contini, «darà grandissima visibilità a questa parte di Venezia meno conosciuta e sono convinto che promuoverà ulteriormente il turismo d'élite perché avrà grande successo». Secondo il Ceo, «si tratta di un matrimonio tra l'arte dell'Arsenale e l'arte della nautica nel contesto dell'esposizione». Ed è proprio questa la cornice nella quale la Galleria Contini hanno inserito cinque sculture di Igor Mitoraj a fare da suggello al connubio arte-nautica. Mitoraj, infatti, è stato uno dei grandi maestri che con la sua ricerca artistica ha saputo riportare l'attenzione sul valore dell'antichità. «La sua poetica fa rivivere il fascino dell'arte classica seppur rinnovata da uno sguardo contemporaneo capace di creare un'empatia unica con lo spettatore», sottolinea Contini rimarcando come «il delicato equilibrio dei volumi e lo studio delle forme del passato siano resi attuali nella sua produzione da una rivisitazione intima di quella tradizione che appartiene alla storia personale e collettiva dell'intera cultura occidentale».

Commette un errore chi pensa all'esposizione di Mitoraj come a una giustapposizione rispetto alla tecnologia della nautica. Stefano Contini, a questo proposito, ribadisce come l'esperienza sia da viverci come un unicum. «Oggi - precisa - il fashion sposa l'arte, l'oreficeria sposa l'arte, dunque anche la nautica, come parte della nostra tradizione storica ed economica, non può non guardare all'arte».

In quest'ottica i riferimenti al-

la mitologia e a tutta la classicità, temi centrali della produzione di Mitoraj, si coniugano con l'ecosistema del Salone. Opere come Dedalo e Icaro Caduto, solo per citare alcune di quelle che saranno esposte, sono portatrici di un significato che va ben oltre la loro presenza fisica,

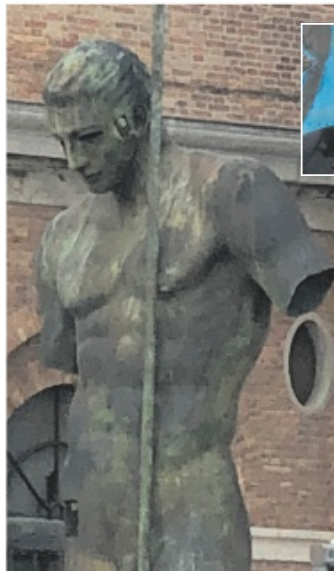
tale da superare il tempo e rimandare all'eternità. Dedalo e Icaro, padre e figlio, potrebbero anche essere presi come metafora del lavoro dell'artista poiché il primo è l'emblema dell'eccellenza artistica in quanto primo artista di cui sia mai stato tramandato il nome, men-

tre il secondo è il simbolo imperituro della libertà da raggiungere al costo della vita.

«Il Salone - chiosa Contini - diventa così un'occasione di godimento dell'arte come abbellimento delle nostre vite e del nostro tempo». Con Mitoraj, quindi, la manifestazione si trasfor-


ma in un'esperienza sinestetica che trascende il «qui e ora» dello spettatore o del partecipante, avvicinandolo al bello in tutte le sue declinazioni. La rivisitazione dei miti attraverso corpi e volti frammentati in pose cristallizzate nel tempo, «codice genetico» del surrealismo visio-

nario e creativo di Mitoraj è capace di estrinsecarsi indipendentemente dal contesto. Nelle sue sculture, infatti, si possono riconoscere veri e propri eroi moderni, con la straordinaria dote di creare un legame tra passato e presente pur proiettandosi oltre, verso il futuro. Le sculture monumentali che si potranno ammirare all'Arsenale di Venezia si fanno portavoce delle riflessioni dell'artista sullo scorrere del tempo portando contemporaneamente a riflettere sulla permanenza della natura umana. In occasione, quindi, del Salone nautico di Venezia, grazie alla collaborazione della Galleria d'Arte Contini e dell'Atelier Mitoraj di Pietrasanta, eccellenze dell'arte e dell'ingegneria navale saranno poste in dialogo rendendo l'evento assolutamente esclusivo.



L'Icaro Blu (in alto) e il Dedalo (a sinistra) sono alcune delle preziose sculture di Igor Mitoraj esposte all'Arsenale di Venezia su impulso della Galleria d'Arte Contini. In alto il fondatore e ceo Stefano Contini

CONTINI
GALLERIA D'ARTE



Dedalo, 2010, bronzo, cm 586x240x173

IGOR MITORAJ

SALONE NAUTICO VENEZIA
ARSENALE
18 - 23 GIUGNO 2019

Tel. +39 041 5230357
venezia@continiarte.com
www.continiarte.com

@continigallery
@continiartgallery